

STATUTI

**SORELLE MINISTRE DELLA
CARITÀ DI SAN VINCENZO DE'
PAOLI**



SORELLE MINISTRE DELLA CARITÀ
DI SAN VINCENZO DE' PAOLI
DI TRECATE

NOVARA 2000

PREMESSA

Carissime Sorelle,

vengono consegnati gli Statuti rivisti con le stesse modalità e finalità delle Costituzioni. Essi costituiscono un'esplicitazione ed una concretizzazione del Carisma delineato nelle Costituzioni.

Gli Statuti sono una guida chiara per calare momento per momento nel vissuto la ricchezza del Carisma espresso nelle Costituzioni. Con la loro concretezza essi aiutano a modellare lo stile di vita delle Sorelle Ministre della Carità, plasmandone l'essere e l'agire. Da ciò si rileva quanto sia importante averne un'adeguata conoscenza e assimilazione oltre ad un costante confronto attivo personale e comunitario con quanto essi ci chiedono. Gli Statuti non rappresentano un'arida normativa; sono piuttosto l'esplicitazione della nostra vita religiosa, in cui s'intrecciano 'tradizione' – 'attualità' – 'prospettive' che permettono di vivere la Carità che ci è data in dono, con cuore umile e semplice.

In quest'anno giubilare affidiamoci alla Santissima Trinità perché con il dono di una fedeltà fattiva ci faccia vere Sorelle Ministre della Carità di S. Vincenzo de' Paoli per testimoniare la bellezza dell'amore che redime e salva.

La Vergine Maria ci sostenga nel nostro impegno di osservanza degli Statuti.

Sr. Elisabetta M. Cadamuro

Superiora Generale

Novara, 11 giugno 2000

PRESENTAZIONE

*Sorelle carissime,
a un anno dalla consegna delle nuove Costituzioni,
è completata anche la stesura degli Statuti,
revisonati a Roma dalla Sacra Congregazione per i
Religiosi, che così si esprime: "Gli Statuti delle
Sorelle Ministre della Carità di S. Vincenzo de' Paoli
sono ben redatti, con stile chiaro e con linguaggio
concreto.*

*Ritengo che essi possano essere un eccellente
completamento della Costituzioni aggiornate e già
approvate dalla Santa Sede".*

*Viene così assolto l'impegno che ci è stato dato
dalla Chiesa e la meta raggiunta segna una tappa
fondamentale nella vita della Congregazione.*

*Riconoscenti per la luce e la forza che lo Spirito
Santo ci ha donato, rendiamo grazie a Dio chiedendo
a Lui, per la mediazione di Maria, Vergine e madre,
di essere fedeli all'osservanza delle Costituzioni e
degli Statuti, in ogni attimo della nostra vita di
consacrate nella Carità.*

*S. Vincenzo ci aiuti ad essere vere "Ministre" dei
poveri.*

Sr. M. Benigna Meda
Superiora Generale

Novara, Casa Generalizia, 9 maggio 1982.

PARTE I

I. VITA RELIGIOSA DELLE SORELLE MINISTRE DELLA CARITÀ DI SAN VINCENZO DE' PAOLI

1. Lo spirito che anima noi Sorelle Ministre della Carità di S. Vincenzo de' Paoli si rivela attraverso il Decreto di Fondazione e le prime Costituzioni; si esprime come spirito di semplicità, umiltà e carità. La sorgente dello spirito è un'intensa vita di unione con Dio, da cui emana la forza per concretizzarlo nella missione specifica dell'Istituto: un servizio amoroso ai fratelli¹.
2. In semplicità ed umiltà andiamo incontro agli anziani e agli ammalati, ai fanciulli e alla gioventù per donare il nostro servizio con quella carica di umanità e carità evangelica, che ci fa scoprire Gesù in ogni fratello e ci spinge a compiere le opere di misericordia con gioia.
3. Il nome della Congregazione si riassume nella sigla S.M.d.C.².

¹ C. 1

² C. 3

4. Per vivere ogni giorno con gioia e rinnovato impegno la consacrazione religiosa nella nostra Congregazione sono necessarie: fedeltà alla preghiera, autentica vita comunitaria, stima ed osservanza delle Costituzioni e degli Statuti ed infine un anelito sempre vivo di crescita umana, spirituale e culturale, per fare della nostra vita una lode a Dio e un gioioso dono ai fratelli³.

³ C. 4

II. CONSACRAZIONE

5. Metterci alla sequela di Cristo, donando a Lui tutta la nostra vita nella professione dei consigli evangelici, significa impegnarci a seguirlo fedelmente attraverso i Voti di castità, povertà ed obbedienza, che, vissuti con amore, manifestano al mondo l'avvento del Regno di Dio ⁴.

- **Castità**

6. Consacrare a Dio la castità è mettere nelle sue mani le proprie risorse d'amore perché siano da Lui potenziate ed impegnate nel servizio disinteressato ai fratelli. Ogni giorno occorre vigilare con la preghiera e una sincera revisione perché Cristo, amico e sposo dell'anima consacrata, sia sempre al centro del nostro cuore e dei nostri affetti⁵.

7. Per essere "segno" di un amore evangelico viviamo in modo degno della nostra chiamata specifica e ogni nostro atteggiamento, parola e

tratto tenda ad essere una manifestazione della purezza che viene da Dio.⁶

Alimentiamo l'amicizia, soprattutto in comunità, dove ciascuna deve impegnarsi a creare una fraternità gioiosa. Nei vari impegni di vita apostolica e pratica stabiliamo dei rapporti sobri ed essenziali, improntati di affabilità, cortesia e prudenza⁷.

8. Usiamo con giusta cautela i mass-media; evitiamo gli spettacoli televisivi e cinematografici che facilmente possono turbare e compromettere la sensibilità di vergini consacrate.

Facciamo con estrema prudenza e serietà la scelta di riviste, giornali e libri necessari per lo studio⁸.

9. Nella certezza che la castità consacrata è un "dono di Dio" affidato a creature tanto fragili ed incostanti, chiediamo ogni giorno al Signore, per intercessione di Maria Immacolata, la grazia di essere fedeli sino alla morte. Non è possibile

vivere in pienezza la castità consacrata se Dio non basta al cuore⁹.

10. Se una sorella, nel disimpegno del suo dovere o in altre circostanze, avvertisse un serio pericolo per la castità preghi, si confronti con la Parola di Dio, riceva con fede i Sacramenti; se è necessario con semplicità e lealtà lo dica alla Superiore o ad una sorella in grado di aiutarla; con disponibilità accetti i consigli e i suggerimenti che le verranno dati¹⁰.

11. Con carità e prudenza si ammonisca la sorella che si trova in pericolo per la propria castità; se non accettasse l'avvertimento fraterno e non desse segno di volersi emendare, si avvisi la Superiore.

- **Povertà**

12. La sorella che vuole imitare Cristo povero in una vita religiosa comunitaria sa che non può disporre liberamente di nulla: tutto dà alla comunità e tutto da essa riceve¹¹.

⁴ C. 11

⁵ C. 12

⁶ C. 13

⁷ C. 16

⁸ C. 43

⁹ C. 15

¹⁰ C. 16

¹¹ C. 18

Non è lecito trattenere e usare senza permesso neppure ciò che viene offerto dai parenti o quanto si riceve in segno di gratitudine o di amicizia o si ricava da un lavoro extra.¹²

La Comunità, a sua volta, deve essere attenta e sollecita a provvedere alle necessità di ogni suora, rispettando la sobrietà e la semplicità¹³.

13. La dipendenza nelle cose materiali è l'atto del povero che, non possedendo nulla, chiede quanto gli necessita: deve quindi essere fatto con grande spirito evangelico e non vissuto come atto di immaturità umana¹⁴.

14. Sensibili al grido dei moltissimi poveri che nel mondo ancora soffrono privazioni e miseria, evitiamo la ricerca di ciò che potrebbe denotare vanità o agiatezza, sia a livello personale che comunitario.

15. Consapevolmente scegliamo quanto si addice ai veri poveri e testimoniamo anche esteriormente un'autentica povertà.

Perché questa non resti una vaga aspirazione, concretizziamola in precise scelte quotidiane e con forza sappiamo rinunciare al superfluo, al più comodo, alla singolarità e a volte anche al necessario.

16. E' amore alla povertà valorizzare il tempo e impegnarci alacremente nel lavoro che ci viene assegnato. Tutte dobbiamo collaborare per guadagnare quanto è necessario alla vita, per sostenere le opere caritative e assistenziali dove vi è maggiore necessità e per rispondere alle urgenze della società odierna.

17. Nel limite del possibile e con sensibilità evangelica, le comunità facciano parte dei loro beni ai poveri che Dio pone loro accanto. Nella certezza che Gesù si manifesta in ciascuno di loro, accogliamo con amore e disponibilità, ricordandoci che S. Vincenzo li chiama: "i nostri padroni".

18. Quanto viene offerto per i poveri, per le missioni e per opere di bene usiamolo sempre secondo l'intenzione dell'offerente.

19. Per conservare e alimentare lo spirito e la pratica della povertà evangelica facciamo in Avvento, in

Quaresima e durante gli Esercizi Spirituali, una revisione di vita personale e comunitaria, confrontandoci con Cristo e con i poveri, sia in merito all'uso dei beni materiali, sia a riguardo della povertà di spirito intesa come spoliamento del proprio io e abbandono incondizionato al Padre.

20. Per la dote, il testamento e la disponibilità o la rinuncia dei beni temporali, ci si attiene alle direttive della Chiesa espresse nel Diritto Canonico¹⁵.

• **Obbedienza**

21. Come Gesù offrendosi liberamente alla sua passione compie il progetto salvifico del Padre, così la sorella con il Voto di obbedienza sa di imitare Cristo obbediente, aderendo al disegno di liberazione e di salvezza che Dio ha su di lei, sulla Congregazione e sull'umanità¹⁶.

¹² C. 20

¹³ C. 21

¹⁴ C. 27

¹⁵ C. 24/26

¹⁶ C. 29

22. Donare la vita nell'obbedienza evangelica per collaborare alla crescita spirituale delle sorelle e degli assistiti, è carità che dà valore all'obbedienza, alimenta la fraternità e rende efficace l'apostolato¹⁷.

L'amore e l'umiltà sostengono nell'obbedienza, soprattutto quando si tratta di concretizzarla in fatti ed opere che ci richiedono l'abnegazione e il sacrificio a favore di una fraternità più intensa e di un apostolato più valido.

23. La sorella che si trovasse in difficoltà per l'obbedienza cerchi luce e forza nell'ascolto della Parola di Dio e si rivolga alla Superiora, con fiducia e lealtà, per un dialogo fraterno e chiarificante.

Ricordiamo che autorità ed obbedienza vissute ad imitazione dell'Amore tra il Padre e il Figlio e sorrette dalla grazia dello Spirito Santo, sono di una fecondità inestimabile per il bene comune¹⁸.

24. Le Superiori cerchino di comprendere le sorelle, prevenendole in ogni loro necessità con carità e senso di giustizia, secondo le esigenze fisiche e spirituali di ognuna.

Da parte loro le sorelle, convinte che ogni autorità legittimamente costituita viene da Dio, chiedano alle Superiori consigli e incoraggiamento per il disimpegno del loro dovere, per l'osservanza delle Costituzioni e degli Statuti, per avere dispense o permessi come richiede il Voto di povertà.

25. Personalmente e con tutte le nostre capacità aderiamo alla sequela di Cristo obbediente fino alla morte di croce, impegnandoci a scoprire comunitariamente nel dialogo i disegni del Padre. Senza stanchezze, disinteresse o reticenze diamo volentieri il nostro apporto e accogliamo benevolmente il dono delle sorelle¹⁹.

26. Eccetto circostanze particolari, in cui l'ordine ricevuto possa essere contrario alla legge di Dio e alle Costituzioni o causare un male certo, è bene non mettersi in contraddizione con la Superiora, anche se non si comprende con chiarezza l'obbedienza ricevuta.

Cristo ha imparato che cosa significa obbedire mediante la sofferenza.

27. Con un'obbedienza cosciente, gioiosa e responsabile che sa pagare di persona quando è

necessario, la sorella favorisce una comunità aperta ed accogliente al servizio dei fratelli.

¹⁷ C. 30

¹⁸ C. 31

¹⁹ C. 29

III. VITA COMUNE

28. L'identità di chiamata e la fedele osservanza delle Costituzioni e degli Statuti, liberamente accettati, ci portano a crescere insieme nello stesso ideale di carità evangelica, a testimonianza dell'amore di Cristo, nel servizio ai fratelli secondo il Carisma specifico di S.M.d.C.²⁰.
29. Come famiglia unita nel nome del Signore, la nostra Comunità sia luogo di fraterno aiuto, di preghiera, di accettazione reciproca e di perdono, con particolare benevolenza verso le sorelle che si trovano in difficoltà o ammalate.
30. La differenza di età, di cultura o di mentalità non crei barriere tra noi sorelle, ma tutto valorizziamo per un arricchimento reciproco. Le giovani abbiano affettuoso riguardo e premurosa avvedutezza per le sorelle anziane, che hanno speso la vita per il bene della Congregazione; le anziane e meno anziane amino le giovani, le incoraggino con la loro fedeltà e saggezza a superare le difficoltà della vita quotidiana e sappiano apprezzare quanto di buono e di creativo donano le nuove generazioni.

²⁰ C. 33

• La giornata in Comunità

31. Ogni mattina, all'ora stabilita, le sorelle non dispensate dall'obbedienza, si alzino prontamente e offrano la giornata a Dio, elevando a Lui la mente e il cuore.
32. Mezz'ora dopo si trovino in cappella per la preghiera comunitaria: salutino Maria e celebrino le Lodi, seguite dalla meditazione, la partecipazione al Sacrificio Eucaristico e la recita del S. Rosario²¹. Terminata la preghiera, dopo la colazione, ognuna intraprenda il proprio dovere con diligenza ed alacrità.
33. Prima del pranzo, dove è possibile, recitino l'Ora Media; tutte facciano l'esame particolare e rinnovino il saluto a Maria. In silenzio si rechino nella sala da pranzo per il pasto. Quando non è dispensato il silenzio, si legga in comune per un quarto d'ora poi si intrattengano in fraterna conversazione. Dopo un tempo di distensione o riposo ognuna riprenda il proprio impegno.

²¹ C. 80

34. La lettura spirituale si faccia possibilmente in comune.

Durante il quarto d'ora di sollievo, prima della preghiera del pomeriggio, oltre ad uno scambio di parole è permesso prendere cibo o bevanda.

Si ritrovino in cappella per l'Adorazione Eucaristica e la celebrazione dei Vespri.

35. Dopo cena le sorelle si intrattengano in fraterna ricreazione; ognuna partecipi impegnandosi a renderla un vero incontro di fraternità per una serena e distensiva ripresa.

Recitata la Compieta all'ora stabilita, inizia il silenzio rigoroso e il riposo. Chi per dovere di studio o di lavoro riprende l'impegno dopo la preghiera della sera lo faccia con il massimo rispetto dell'osservanza del silenzio, evitando anche i rumori²².

• Comunità locale

36. La comunità locale rende visibile la Congregazione nel luogo dove le sorelle, inviate a compiere una missione assistenziale o educativa, realizzano la loro vocazione²³.

²² C. 92/93

²³ C. 36

37. La Superiora locale sia l'anima della sua comunità; favorisca la crescita spirituale di ogni sorella in clima di reciproca fraternità e fiducia; valorizzi le doti personali che il Signore ha donato ad ognuna per il bene di tutte; incoraggi e sostenga le iniziative di bene; sappia creare momenti forti di preghiera, di serena distensione e faciliti il dialogo personale e comunitario.

Le sorelle siano docili e rispettose, valide collaboratrici della Superiora, per contribuire generosamente alla continua formazione di tutte in una serena vita comunitaria²⁴.

38. La Superiora locale ricordi di elaborare ogni anno, con le sorelle, il progetto di vita comunitaria in funzione della missione che insieme svolgono. Entro l'inizio dell'anno pastorale sia inviato al Consiglio Generale per l'approvazione²⁵.

Oltre all'orario siano indicate le modalità con cui si vuole incarnare il Carisma della Congregazione nel luogo specifico in cui si opera.

39. Impegnamoci a preparare e a rendere fruttuoso l'incontro di comunità e la revisione di vita come

pure la correzione fraterna; approfondiamo lo studio della parola di Dio, che va letta e meditata anche insieme; facciamo con impegno il Ritiro Spirituale mensile contribuendo a tutto ciò che in comunità è di vantaggio per la formazione delle sorelle e delle juniores che si trovano nella casa²⁶.

40. Fraternamente, per un giusto spirito di famiglia, che sostiene la carità, avvertiamo quando ci assentiamo da casa, notificando il motivo e stabilendo il ritorno.

Non siamo facili ad accettare inviti da parenti e da persone esterne; in ogni caso siano motivati da esigenze di apostolato o di carità e si chieda il permesso.

- **Pasti**

41. Per quanto è possibile, sorelle, consumiamo insieme i pasti nella sala comune. Il vitto sia sufficiente e sano, vario e sobrio.

Praticiamo una giusta mortificazione sia per essere in comunione con chi soffre privazioni, sia per un'equilibrata ascesi personale che favorisca sempre la preghiera e la carità.

42. Stiamo possibilmente ai pasti comuni; chi avesse altre necessità, chieda il permesso alla Superiora della casa perché provveda²⁷.

In occasione della visita dei familiari possiamo consumare i pasti con loro nella casa religiosa.

- **Audiovisivi e mass-media**

43. Usiamo gli audiovisivi con moderazione e intelligenza. Possiamo seguire il telegiornale, i servizi religiosi e altre trasmissioni di carattere informativo e culturale che interessano per l'opera che si svolge.

Evitiamo tutto quanto è nocivo o costituisce un semplice perditempo e porterebbe disagio alla vita comunitaria²⁸.

44. Sappiamo avere un giusto controllo nella lettura di giornali, libri, riviste, manifesti, ecc. Non lasciamoci sedurre dall'idea errata che occorre conoscere tutto per un apostolato efficace. Vigiliamo perché l'uso dei mass-media non danneggi la preghiera e il silenzio.

²⁴ C. 42

²⁵ C. 39

²⁶ C. 40/41

²⁷ C. 21

²⁸ C. 43

45. E' bene che ogni comunità locale abbia una biblioteca con libri adatti e necessari alle religiose e sia abbonata, con sano discernimento, a riviste e giornali di ispirazione cattolica, secondo le esigenze dell'apostolato che svolge. Abbia un piccolo archivio locale ben ordinato.

46. Per un giusto senso di distacco e di povertà usiamo moderatamente il telefono; chiediamo il permesso alla responsabile per le telefonate non inerenti al dovere ed evitiamo le comunicazioni prolungate.

- **Visite in famiglia**

47. La visita può essere fatta ogni anno, con cinque giorni di permanenza. Le sorelle vi possono liberamente rinunciare per vari motivi. Si abbia maggior attenzione per le sorelle che hanno i genitori. Durante la permanenza siano apostole e portatrici di pace e di carità; con il loro contegno sereno e dignitoso siano di conforto e di edificazione ai parenti e a quanti avvicinano²⁹.

²⁹ C. 46

48. La Superiora locale con le sorelle della comunità locale stabilirà il calendario delle visite in famiglia che presenterà alla Madre Generale (o alla sua Delegata). Per la sostituzione della sorella assente e per le spese di viaggio provveda la comunità stessa.

Sappiamo evitare abusi e godiamo di quanto ci viene concesso, senza fare spiacevoli confronti.

49. Le sorelle all'estero, se circostanze impreviste non lo richiedono prima, ogni tre anni ritornano in patria per un periodo di ripresa fisica e spirituale in comunità; nel frattempo fanno visita ai familiari.

- **Corrispondenza**

50. Le sorelle tengano un regolare scambio di corrispondenza con i familiari, con le Superiori quando sono lontane e con le sorelle in missione all'estero. Scrivano ad altre persone quando motivi di carità, di apostolato o di riconoscenza lo richiedono³⁰.

³⁰ C. 47/49

51. La corrispondenza delle sorelle di voti perpetui, pur essendo libera, è bene che passi nelle mani della Superiora.

- **Pubblicazioni**

52. Per le pubblicazioni di scritti inerenti a questioni di religione e di costumi le sorelle devono avere il permesso dell'Ordinario del luogo e la licenza della Superiora Generale.

- **Abito religioso**

53. L'abito delle sorelle professe normalmente è di colore azzurro e il modello è uguale per tutte. L'uniforme può essere modificata dal Capitolo Generale.

In particolari circostanze approvate dalla Superiora Generale e in terra di missione è permesso un abito più semplice ed economico³¹.

³¹ C. 50

IV. MISSIONE APOSTOLICA

54. La Sorella Ministra della Carità incarna il suo Carisma di servizio ai fratelli nell'opera specifica assegnatale, alla quale si dedica con grande zelo, sorretta da una forte preghiera.

55. La Superiora Generale ha il potere di decidere, con il voto deliberativo del suo Consiglio, l'apertura o la chiusura di una casa; tuttavia, in fraterna corresponsabilità, è bene interpellare la Comunità o almeno quelle sorelle interessate all'opera o che ne abbiano una certa competenza, sempre se ragioni di prudenza non lo sconsigliano.

La Superiora Generale avrà cura di osservare fedelmente le disposizioni del Diritto Canonico.

56. Perché si possa condurre una vita regolare secondo le Costituzioni e gli Statuti, ci siano almeno tre suore in ogni casa.

Quando per necessità si dovesse assegnarne solo due, siano molto unite alla comunità più vicina.

57. Le sorelle delle piccole comunità siano molto unite tra loro avendo una maggior responsabilità. Si aiutino e lavorino in spirito di reciproca intesa,

dando un'autentica testimonianza di vita religiosa e fraterna.

58. Nell'apertura di nuove opere, fedeli allo spirito dell'Istituto, si abbia una coraggiosa fiducia in Dio e una particolare attenzione ai poveri e ai "miserabili" come dice il Decreto di Fondazione³².

59. Prima di prendere una decisione definitiva, la Superiora Generale si accerti prudentemente che nella futura casa ci sia un'abitazione funzionale e adatta per le sorelle; non manchi l'assistenza spirituale e quanto è necessario per una vita ordinata e sobria.

60. Prima di accettare un'opera da qualsiasi Ente o persona, si stipuli una convenzione in cui si precisi:

- il servizio che le religiose devono prestare;
- i rapporti disciplinari ed economici della collaborazione nell'opera;
- la durata del lavoro e il termine di scadenza della convenzione.

61. La Superiora Generale con il suo Consiglio assegni alle singole opere, per quanto possibile,

sorelle che abbiano attitudini naturali e preparazione professionale adeguata, unita ad una grande fiducia in Dio e ad un profondo spirito di sacrificio. Lo esige il senso di giustizia e di onestà verso gli assistiti e verso la sorella, che lavorerà più serenamente e con maggior vantaggio dell'opera stessa.

62. La Congregazione, con impegno e sacrificio, provveda a dare alle sorelle:

- una solida preparazione di cultura religiosa per un valido insegnamento della catechesi;
- un'adeguata competenza tecnica e professionale nel campo educativo ed assistenziale, con il conseguimento dei diplomi necessari³³;
- un'appropriata informazione delle esigenze attuali della Chiesa e della società soprattutto nei luoghi in cui si opera, affinché le religiose non siano solo animate da zelo apostolico, ma siano anche sorrette da strumenti validi per far fronte alle più urgenti necessità.

63. Le sorelle a loro volta abbiano la consapevolezza che quanto viene loro dato deve essere a vantaggio della Chiesa, della Congregazione e in particolare a vantaggio dei più poveri.

³² C. 51

³³ C. 53

64. Docili all'insegnamento di Gesù le sorelle siano premurose e generose nel servirsi reciprocamente e nessuna si senta esonerata dal collaborare ai lavori domestici, senza tuttavia trascurare i propri impegni.

Le Superiori siano in questo maestre di vita per le altre sorelle.

65. Le sorelle che si prodigano nei servizi domestici siano serene nella loro disponibilità, anche tra le nascoste fatiche quotidiane; sostengano con la preghiera e l'offerta le sorelle direttamente impegnate nell'apostolato, le quali saranno premurose nel condividere le gioie e i pesi della loro missione.

66. Santifichino la loro fatica con retta intenzione, spirito di fede e di carità. Animate da zelo apostolico, ricordino che nulla va perduto di quanto si fa per amore di Dio, ma tutto ridonda a bene della Congregazione e della Chiesa.

67. Le sorelle impegnate nelle opere assistenziali, educative ed apostoliche, siano sempre consapevoli di essere delle inviate da Dio e dalla Congregazione: sappiano, con rispetto e stima,

collaborare con il personale laico e siano di edificazione e di stimolo nel lavoro quotidiano.

Specialmente nelle nostre opere è auspicabile avere una o più ausiliarie della carità a noi aggregate, per operare in maggior comunione di spirito.

- **Anziani e ammalati**

68. Le sorelle che assistono gli anziani nelle case di riposo arricchiscano l'ambiente di calore umano e cristiano, dando il loro servizio e il loro premuroso aiuto con molta comprensione e pazienza.

Sappiano capire e consolare chi soffre maggiormente per aver lasciato con pena la propria casa e non ha il conforto dei familiari³⁴.

69. Agli assistiti che ne avessero ancora la possibilità, diano la soddisfazione di occupare serenamente il loro tempo; così, sentendosi ancora utili e valorizzati, soffriranno meno di malinconia e di inerzia.

70. Nelle visite agli infermi a domicilio le sorelle siano amabili e prudenti; donino conforto all'ammalato e con delicato zelo facilitino gli aiuti

³⁴ C. 55

spirituali. Quando è necessario prestino anche le cure ed i servizi richiesti³⁵.

Al ritorno dalla visita diano una breve e completa relazione alla Superiora.

71. Le sorelle infermiere negli ospedali o nelle case di cura concilino avvedutamente l'opera di misericordia corporale e spirituale.

Siano per l'ammalato sorella e madre e, mentre curano il corpo, donino luce e conforto allo spirito³⁶.

72. Le sorelle trattino con delicatezza e giusta prudenza tutti i sofferenti e prestino le cure materiali e spirituali con vera carità. Siano diligenti nell'applicare le cure prescritte dal medico e aiutino l'ammalato a valorizzare il dolore con la forza della fede e il conforto della speranza cristiana.

73. Quando le circostanze lo richiedano, le sorelle preparino con fraterna carità gli ammalati a ricevere la grazia dei Sacramenti tra cui l'Unzione degli Infermi³⁷.

³⁵ C. 58

³⁶ C. 54

³⁷ C. 56/57

Siano di aiuto e di conforto anche ai parenti degli ammalati.

74. Le infermiere di comunità non dimentichino che le sorelle, anche da ammalate, sono sempre “un dono di Dio”: le servano con carità e benevolenza, siano avvedute nel prevenire le necessità di ognuna, diligenti nell’amministrare le cure mediche e le aiutino a santificare il dolore e tutto ciò che comporta la malattia e l’anzianità. Aiutino le sorelle ammalate a prepararsi ad un sereno incontro con il “volto di Dio”.
Abbiano cura che gli ambienti siano decorosi, la biancheria pulita, il vitto adatto e servito con delicatezza materna.

- **Giovani e fanciulli**

75. Le sorelle educatrici, sapendo di collaborare o sostituire i genitori nell’educazione dei bambini e degli adolescenti loro affidati, siano esemplari nel contegno, animate da fede viva, da forte carità e da uno zelo costante, che le renda capaci di donarsi³⁸.

76. Le insegnanti siano vere testimoni della dottrina di Cristo, unico Maestro, e si tengano aggiornate sui metodi di insegnamento.

Abbiano benevolenza e comprensione specialmente con gli alunni che vivono in particolari situazioni familiari o a cui manca un valido sostegno³⁹.

77. Negli oratori le sorelle siano intraprendenti ed entusiaste per coinvolgere il più possibile bambini e adolescenti nelle varie attività, offrendo loro valide alternative alle attrattive del mondo attuale.

Curino l’ambiente perché sia accogliente, gioioso e sano.

78. Le sorelle siano anche attive e vigilanti per offrire ai giovani più generosi l’impegno nell’insegnamento della catechesi, nelle iniziative missionarie, caritative e ricreative promosse dalla Parrocchia o dalla Congregazione, per favorire la loro crescita umana e cristiana. Con prudenza e discrezione promuovano anche la collaborazione di persone laiche qualificate⁴⁰.

79. Nei convitti, oltre ad una sana educazione, offrano alle più volenterose la possibilità di impegnarsi alla conquista di una formazione ben equilibrata tra cultura e fede, stimolino le indifferenti, aiutino con amorevolezza e pazienza le più disorientate⁴¹.

80. Le sorelle addette ai bambini e alla gioventù disadattata, creino nell’ambiente un clima sereno e familiare in cui ogni assistito si senta oggetto di particolare attenzione.

In spirito evangelico di carità e giusta libertà, accettino la collaborazione di chi volontariamente mette a disposizione tempo e capacità. La presenza di diverse persone che operano in comunione contribuisce allo sviluppo armonico ed integrale della persona umana, specialmente nell’età evolutiva⁴².

81. Siano attente che l’educazione cristiana sia basata sulle virtù naturali e morali; inculchino il rispetto dei diritti degli altri, la lealtà, la fermezza, la generosità, il senso del dovere e di giustizia⁴³.

³⁸ C. 59

³⁹ C. 71

⁴⁰ C. 62

⁴¹ C. 63

⁴² C. 68

⁴³ C. 70

82. Aiutino coloro che devono inserirsi nel mondo del lavoro, assicurandosi che abbiano un'occupazione onesta e adatta alle loro capacità; gradualmente li educino alla vita sociale, perché possano attivamente inserirsi nei diversi impegni dell'umana convivenza; li aiutino ad aprirsi al dialogo con gli altri ed a scoprire la propria vocazione specifica secondo i disegni di Dio.

83. Le sorelle impegnate in un'opera tanto bella e carica di responsabilità, oltre ad una accurata preparazione, abbiano un forte sentire materno e una particolare disponibilità che le renda capaci di un costante rinnovamento e adattamento per il bene degli assistiti⁴⁴.

- **Catechesi**

84. Le sorelle addette alla catechesi nelle Parrocchie, nelle scuole e ovunque vengano richieste, sappiano collaborare con i sacerdoti e i laici impegnati; diano il loro generoso contributo alle diverse iniziative e partecipino, se invitate, al Consiglio Pastorale⁴⁵.

⁴⁴ C. 69

⁴⁵ C. 66

85. Con zelo apostolico insegnino il catechismo non solo ai bambini, agli adolescenti e ai giovani, ma anche agli adulti affinché tutti trovino luce nella fede, vivano l'amore per Cristo e per i fratelli e siano sostenuti da una forte speranza nelle prove della vita⁴⁶.

86. E' importante fare un'accurata catechesi agli adulti praticanti perché vivano con coerenza la loro fede nell'ambito familiare, sociale e culturale. E' pure importante promuovere una prudente pastorale della famiglia e del lavoro che raggiunga anche i non credenti per sensibilizzarli ai valori umani, morali e religiosi offrendo loro la possibilità di un incontro con Cristo.

87. L'insegnamento del catechismo venga svolto con ordine e metodo, secondo le indicazioni della Conferenza Episcopale del luogo; si basi sulla Parola di Dio, sulla Liturgia e sul Magistero della Chiesa.

88. Le sorelle catechiste, oltre a curare lo studio e l'aggiornamento, preghino insistentemente perché i catechizzandi traducano la Parola in

⁴⁶ C. 67

vita, amando Cristo Gesù e i fratelli mediante piccole ma autentiche scelte quotidiane. Le sorelle catechiste portino i catechizzandi alla consapevolezza del peccato, alla pratica delle virtù, alla frequenza ai sacramenti e alla docilità alle direttive della Chiesa e del Papa.

Trasmettano una filiale devozione alla Madonna, Vergine e Madre di tutti.

- **Apostolato missionario "ad gentes"**

89. La Congregazione delle Sorelle Ministre della Carità, essendo aperta all'apostolato missionario, coltivi questa vocazione sin dai primi anni della formazione, dando una giusta conoscenza della diversità dei popoli e dell'universalità della Chiesa⁴⁷.

90. Chi è chiamata o inviata a portare la buona Novella in terre lontane si impegni a vivere autenticamente il Vangelo con umiltà e mitezza, testimoniando l'amore di Gesù per tutti gli uomini, sino al dono della propria vita nel martirio se è necessario.

⁴⁷ C. 74

91. Come Gesù percorreva le città e i villaggi sanando, consolando e annunciando che il “regno dei cieli è vicino” la sorella missionaria sia disponibile a vivere tra gli uomini di ogni condizione, ma soprattutto tra i poveri e sofferenti, prodigandosi generosamente per sollevarli dalla miseria morale e materiale.

Contribuisca, con avvedutezza e creatività, alla loro promozione umana e ricordi che il suo primo impegno è quello di evangelizzarli: insegnare con la parola e con la vita l’amore per Dio e per il prossimo⁴⁸.

92. Ad imitazione di Gesù consideri tutti con rispetto e prudenza, specialmente coloro che vivono nell’errore o ignorano Dio. Per meglio inserirsi nei diversi contesti sociali, cerchi di conoscere gli usi e costumi delle popolazioni, per aiutarle gradualmente ad incontrare Gesù Cristo⁴⁹.

93. La sorella missionaria sia sempre animata da profonda preghiera. Quanto più il lavoro apostolico preme, tanto più è necessaria la preghiera, ricordando ciò che ha detto Gesù:

“Senza di me non potete fare nulla”⁵⁰. Nella Santissima Eucarestia, che è presente in tutte le nostre Case, cerchi la forza di superare ogni difficoltà e disagio. La sorella abbia sempre una filiale fiducia nell’aiuto materno di Maria Santissima e ne trasmetta la devozione a tutti, in particolare ai piccoli e alla gioventù.

- **Apostolato vocazionale**

94. Tutte le sorelle, docili al comando evangelico: “Pregate il Padrone della messe, perché mandi operai per la sua messe”⁵¹, preghino con fiducia e costanza per le vocazioni religiose e sacerdotali ed aiutino ad orientare chi si sente chiamata a seguire Cristo in totalità⁵².

95. Vivano intensamente la nostra vocazione di Sorelle Ministre della Carità in semplicità, umiltà e fraterna unione, per consolidare la nostra fedeltà all’amore di Dio; testimoniano questo amore con forza perché altre giovani scoprano la possibilità di una vita consacrata.

96. Facciano con prudenza, costanza e avvedutezza un adeguato cammino di orientamento, facendo apprezzare la chiamata alla vita religiosa quale singolare dono di Dio.

Sostengano, con la parola e con il sacrificio, chi si prepara a fare il passo decisivo perché possa superare con coraggio le difficoltà e anche le reazioni dei familiari.

97. Tutte, per amore alla Chiesa, alla Congregazione e con animo riconoscente a Dio per il dono della propria chiamata, si sentano animatrici di vocazioni e con la loro vita testimonino come la carità di Cristo spinga verso i fratelli bisognosi, affinché altre giovani generose continuino a “compiere le opere di misericordia con gioia”⁵³.

98. Pur sapendo che le vocazioni sono un dono di Dio, facciano tutto il possibile perché il Signore nella sua infinita bontà e misericordia, ne doni sempre, non lasciando nella sterilità⁵⁴.

99. Invitino le giovani a pregare con loro e a conoscere le opere della Congregazioni; offrano loro la possibilità di incontri di spiritualità e di

⁴⁸ C. 75

⁴⁹ C. 76

⁵⁰ Gv 15,5

⁵¹ Lc. 10,2

⁵² C. 132

⁵³ Rm 12,8

⁵⁴ C. 132

sana amicizia; nei gruppi giovanili portino un clima di intensa vita cristiana e di preghiera; sappiano apprezzare e far loro capire i veri valori della vita e la bellezza della chiamata alla consacrazione religiosa.

V. VITA DI PREGHIERA E VITA ASCETICA

- **Ogni giorno**

100. Sorelle consacriamo e dedichiamo la nostra giornata a Dio con l'offerta quotidiana al Cuore di Gesù e con la partecipazione attiva alla Celebrazione Eucaristica nutrendoci del pane di vita⁵⁵.

101. Nella quotidiana Adorazione Eucaristica rinsaldiamo il rapporto vivo e personale con Cristo nostro Sposo, che ci sosterrà nel cammino di ogni giorno⁵⁶.

102. Preghiamo in comune con la Liturgia delle Ore, continuando nella Chiesa la preghiera di Cristo al Padre. Curiamo la salmodia e arricchiamola con canti, letture e preghiere, soprattutto nelle solennità e nelle feste di famiglia⁵⁷.

⁵⁵ C. 80/81

⁵⁶ C. 82

⁵⁷ C. 83

103. Facciamo almeno mezz'ora di meditazione sul soggetto preparato la sera precedente da ognuna: meditiamo individualmente e in silenzio.

In particolari circostanze facciamo la riflessione comunitaria su un unico tema, silenziosa o dialogata.

Oltre ad attingere dalla Sacra Scrittura e dalla Liturgia, mettiamo a disposizione libri di autentica spiritualità e scambiamoceli fraternamente⁵⁸.

104. Con filiale devozione a Maria recitiamo in comune una terza parte del S. Rosario; ad ogni decina aggiungiamo la preghiera suggerita dalla Madonna di Fatima: "Gesù mio, perdona le nostre colpe salvaci dal fuoco dell'inferno porta in cielo tutte le anime specialmente le più bisognose della tua misericordia"⁵⁹.

105. Ogni giorno facciamo l'esame di coscienza generale e particolare con un costante impegno di asceti spirituale.

Scopo dell'esame particolare è la correzione di un difetto o l'acquisto di una virtù; ci aiuta a conoscere meglio noi stesse e facilita l'esame

⁵⁸ C. 84

⁵⁹ C. 84

generale della sera, che è molto importante per il progresso spirituale; facciamolo quindi con impegno e con umile compunzione, chiedendo perdono a Dio e, se è necessario, anche alle sorelle delle colpe giornaliere.

106. Docili all'insegnamento della Chiesa e nel vivo desiderio di incontrarsi con la Parola di Dio, facciamo mezz'ora di lettura spirituale; approfondiamo i documenti della Chiesa, la parola del Santo Padre, le Costituzioni e gli Statuti, gli scritti di S. Vincenzo, di S. Francesco di Sales e delle Superiori.

107. Quando, per impegni giustificati, non possiamo partecipare alla preghiera in comune, siamo sollecite a farla in privato o possibilmente con un'altra sorella; non tralasciamo nulla di quanto è prescritto. Cerchiamo di vivere unite a Dio, scoprendolo negli avvenimenti e nel prossimo, mirando alla contemplazione nell'azione.

- **Ogni settimana**

108. Sorelle siamo fedeli, anche con sacrificio, all'incontro di comunità per un reale e reciproco aiuto nella ricerca e nel compimento della volontà di Dio, nello studio della sua Parola e in uno scambio fraterno di esperienze vissute. Riunite nel nome del Signore partecipiamo tutte con senso di responsabilità e rendiamoci disponibili a donare e a ricevere, tenendo presente gli insegnamenti di Gesù vero Maestro e guida⁶⁰.

109. Ogni quindici giorni riceviamo il Sacramento della Penitenza che ci dà il perdono. La regolare frequenza è un costante e rinnovato impegno per mantenere e sviluppare la grazia del battesimo. Siamo libere di ricorrere a questo sacramento ogni volta che lo desideriamo.

110. Le Superiori siano diligenti e sollecite a provvedere il confessore ordinario; ed un altro confessore per le comunità più numerose e le Case di formazione, senza obbligo di presentarsi ad esso⁶¹.

⁶⁰ C. 40

⁶¹ C. 86

- **Ogni mese**

111. Facciamo con fervore il giorno di ritiro spirituale ogni mese.

Impegnamoci a trascorrerlo nella riflessione, nella preghiera e nel raccoglimento per favorire un'intima unione con Dio. Non manchi un serio esame sulla fedeltà alla consacrazione nel tempo trascorso dall'ultimo ritiro.

Il silenzio deve caratterizzare il ritiro spirituale, che si concluderà dopo la recita dei vesperi⁶².

I predicatori dei ritiri mensili saranno scelti dalla Superiora locale con il suo Consiglio.

112. E' anche il giorno propizio per una revisione e un incontro di verifica sulla vita spirituale, apostolica e domestica della comunità locale, Si faccia emergere quanto ha favorito la crescita della comunità e quali impedimenti sussistono ancora. Il dialogo svolto nella carità è alla base di ogni incontro e facilita la correzione fraterna⁶³.

113. Il primo giovedì del mese sia per noi un giorno di preghiera e di offerta per il Santo Padre e per la

⁶² C. 85

⁶³ C. 40

santificazione dei sacerdoti, affinché il Signore si degni di moltiplicarli secondo le necessità del Popolo di Dio.

114. Viviamo il primo venerdì del mese in spirito di riparazione delle mancanze di amore fatte a Gesù da noi, dalla Comunità e dai fratelli. Recitiamo comunitariamente la preghiera riparatrice e le Litanie del Sacro Cuore di Gesù. Personalmente meditiamo e preghiamo per alimentare in noi la carità.

115. Il primo sabato del mese trascorriamo in filiale unione al Cuore Immacolato di Maria e rinnoviamo, in forma breve e spontanea, la nostra consacrazione a Lei perché ci doni l'amorevolezza del suo cuore di Madre. Comunitariamente, oltre alle Litanie lauretane, recitiamo la preghiera riparatrice.

116. Sorelle, sulla parola di Gesù: "Dove due o più sono uniti in nome mio, io sono in mezzo a loro"⁶⁴, tutte spiritualmente unite preghiamo, il giorno 11 di ogni mese per chiedere con fede al Signore il dono di buone vocazioni sacerdotali e religiose. Il giorno 20 preghiamo per la Chiesa missionaria, in

particolare per le sorelle all'estero e il giorno 30 per la Chiesa che soffre e per la Congregazione.

- **Ogni anno**

117. Nel giorno dell'Epifania del Signore rinnoviamo comunitariamente, durante la Celebrazione Eucaristica, i Voti di povertà, castità e obbedienza per vivificare gli impegni assunti volontariamente con Cristo; rinnoviamo i voti anche al termine degli Esercizi Spirituali. Festeggiamo in fraternità il 25° e il 50° anniversario di Professione di ogni sorella.

118. Il ritiro annuale è una prolungata possibilità di ascolto e di verifica con la Parola di Dio; valorizziamolo al massimo con il silenzio e la preghiera. Normalmente dura sei giorni, oltre all'apertura e alla chiusura. E' seguito o preceduto da due giorni con incontri a carattere distensivo e informativo sulla vita dell'Istituto⁶⁵. I predicatori degli esercizi annuali sono scelti dalla Superiora Generale o una sua Delegata.

119. Oltre agli Esercizi spirituali, in armonia con la Superiora, facciamo a turno esperienze di

deserto, settimane di spiritualità e giornate di raccoglimento e di preghiera prolungata⁶⁶.

120. Tutte, sane ed ammalate, pratichiamo il silenzio normale durante la giornata e quello rigoroso dalla recita di Compieta fino al termine della preghiera mattutina, certe che è un mezzo efficacissimo per acquistare la vita di intimità con Dio.

Ogni venerdì di Quaresima, dalle due alle tre pomeridiane, facciamo silenzio e preghiamo in unione a Gesù sofferente.

121. Oltre ai digiuni prescritti dalla Chiesa, pratichiamo tutte il digiuno e l'astinenza alla vigilia della festa di S. Vincenzo; inoltre siano praticati dalle candidate alla vigilia della Professione Religiosa Temporanea o Perpetua.

122. Per le mortificazioni volontarie praticate per amore di Cristo ognuna si regoli con sano equilibrio. Se influissero sulla salute fisica o sulla vita comunitaria, si chiedano i dovuti permessi⁶⁷.

⁶⁴ Mt 18,20

⁶⁵ C. 85

⁶⁶ C. 88

⁶⁷ C. 90

123. Nei mesi di maggio e di ottobre facciamo comunitariamente la lettura delle Costituzioni e degli Statuti, per assumerne meglio lo spirito e ravvivarne l'osservanza.

- **Feste dell'Istituto**

124. Celebriamo tutte con amore e riconoscenza le feste che riguardano in modo particolare la vita della famiglia religiosa:

- 24 gennaio: S. Francesco di Sales;
- 29 gennaio: Marchese Giovanni Battista Leonardi, nostro Fondatore;
- 11 giugno: anniversario dell'approvazione del Decreto di Fondazione, natale della Congregazione (anno 1733);
- giugno: solennità del Sacro Cuore di Gesù;
- giugno: festa del Cuore Immacolato di Maria;
- 27 settembre: S. Vincenzo De' Paoli, nostro Patrono;
- 4 novembre: Don Pietro De Luigi, esecutore e Cofondatore.

In spirito ecclesiale facciamo le novene del Natale, della Pentecoste e quella dell'Immacolata Concezione di Maria.

Prepariamo un triduo di preghiera alle feste di S. Giuseppe, di S. Vincenzo e di S. Francesco di Sales.

- **Suffragi**

125. Alla morte di una sorella si fanno celebrare in suo suffragio le Messe Gregoriane; tutte recitiamo una corona del S. Rosario, offriamo la S. Messa e le preghiere prescritte per dieci giorni. Se la defunta fosse un membro del Consiglio Generale, per via della sua maggior responsabilità, facciamo l'offerta della preghiera quotidiana per un mese⁶⁸.

126. Alla morte del Sommo Pontefice, in tutte le Case della Congregazione, facciamo celebrare una S. Messa e partecipiamo alla preghiera della Chiesa universale. Per il Vescovo della Diocesi facciamo celebrare una S. Messa nelle Case che si trovano sul territorio e partecipiamo alla preghiera della Chiesa locale.

127. Alla notizia della morte dei genitori, sorelle o fratelli di una sorella, tutte offriamo la S. Messa e recitiamo una corona del S. Rosario in loro suffragio. Nella casa ove risiede la congiunta, si faccia celebrare la S. Messa e fraternamente si partecipi con fede al lutto della sorella. L'anniversario della morte delle sorelle e

⁶⁸ C. 101

dei familiari, sia ricordato comunitariamente nel Sacrificio Eucaristico.

128. Il giorno 2 novembre offriamo la S. Messa a ricordo e a suffragio delle sorelle che ci hanno preceduto e recitiamo il S. Rosario intero; durante l'ottava si offra in suffragio delle sorelle, parenti e benefattori defunti, la preghiera comunitaria.

PARTE II

LA FORMAZIONE

I. ACCETTAZIONE E FORMAZIONE INIZIALE

129. Le Sorelle Ministre della Carità di S. Vincenzo de' Paoli vivendo il Carisma della carità evangelica, amore a Dio e al prossimo, accettino giovani decise a vivere l'ideale della carità mediante la consacrazione religiosa e a compiere le opere di misericordia con gioia.

130. Siano di religione cattolica e non abbiano impedimenti secondo il Diritto Canonico e le Costituzioni; siano animate da retta intenzione e decise a vivere in comunità secondo lo spirito dell'Istituto.

131. Anche le giovani che presentano lievi difetti fisici possono essere accolte; con carità e prudenza non si accettino quelle affette da malattie nervose o psichiche.

132. L'età richiesta va dai 17 ai 30 anni. La Superiora Generale con il parere del suo Consiglio, in casi

particolari, può dispensare dal limite Superiore stabilito.

E' bene usare maggior cautela nell'accettare aspiranti provenienti da altri Istituti e stare a quanto prescrive il Diritto Canonico.

133. Le giovani aspiranti che non avessero terminato la scuola d'obbligo del proprio Paese, prima di essere ammesse al Postulato, devono conseguire il diploma finale. Chi avesse difficoltà in famiglia lo può fare presso una delle nostre case.

134. Prima di ammettere una giovane in Congregazione è prudente conoscere lei e la famiglia e prendere le opportune informazioni sulle quali si manterrà il riserbo. Possibilmente l'aspirante abbia almeno un colloquio con la Superiora Generale o con la sua Delegata e con la Maestra di formazione. Per essere accettata presenti domanda scritta e fissi la data d'ingresso.

- **Ammissione al Postulato**

135. Aiutino le giovani postulanti ad inserirsi nella vita di comunità superando gradualmente il

passaggio dalla vita sociale e familiare a quella religiosa.

Questo periodo ha il triplice scopo di conoscenza reciproca, di prova e di preparazione per una scelta pienamente consapevole⁶⁹.

136. La giovane postulante che frequenta un corso di studi superiori consegua il diploma prima di iniziare il noviziato, salvo casi particolari.

137. Per le visite in famiglia delle postulanti la Maestra di formazione si accordi, secondo l'opportunità, con la Superiora Generale o la sua Delegata.

138. Le postulanti indossino l'abito civile.

- **Il corredo**

139. Ogni postulante porti sufficiente corredo personale secondo le possibilità della famiglia; per quanto è da mettere in comune sarà consegnata la nota stabilita dal Consiglio Generale.

La Maestra tenga nota di quanto ognuna porta entrando in Congregazione. A chi uscisse o fosse dimessa, verrà restituito il corredo nello stato in cui si trova.

- **La dote**

140. La dote viene stabilita dal Capitolo Generale in base al costo della vita nel Paese d'origine della sorella. Se è necessario nel corso del sessennio il Consiglio Generale può modificare l'importo. Normalmente si consegna prima dell'ammissione al Noviziato e rimane di proprietà della sorella fino alla sua morte.

141. Chi avesse difficoltà economiche o di famiglia, lo faccia presente alla Superiora Generale che, con il parere del suo Consiglio, può dispensare dal versare tutta la somma o una sua parte.

La dote viene amministrata dall'Economa e viene restituita alla sorella, senza gli interessi, qualora dovesse lasciare l'Istituto⁷⁰.

142. La postulante dichiari per iscritto che, in caso di uscita o dimissione durante il periodo della formazione, non pretenderà niente per l'opera

prestata in Congregazione durante la sua permanenza. La dichiarazione sia firmata dall'interessata e dalla Maestra di formazione. A sua volta la Congregazione nulla potrà chiedere di quanto ha speso per cure sanitarie o per il conseguimento di titoli di studio, se non sia stato stabilito in precedenza.

Si rinnova la dichiarazione prima della Professione perpetua.

143. La postulante coltivi con una certa fermezza d'animo la necessaria maturità umana ed affettiva, perché possa essere costante e paziente nelle difficoltà.

Sia sincera ed impari a stimare la fedeltà alla parola data, il giusto rispetto per ogni persona, la gentilezza nel tratto, la discrezione e la carità nel conversare.

144. Le sorelle sappiano far apprezzare alle giovani la regolarità nella vita religiosa e la puntualità all'orario, elementi essenziali per alimentare la carità fraterna e l'ordine nella vita comune, ma anche per acquisire una formazione caratterizzata da serenità e fermezza, che porti ad un giusto dominio di sé. Facciano loro conoscere la storia dell'Istituto anche attraverso la tradizione.

⁶⁹ C. 109/110

⁷⁰ C. 26

145. Già dal postulato diano alle giovani una solida formazione dottrinale, pastorale ed apostolica, insegnando loro a compenetrare il mistero della salvezza, ad amare la Chiesa e ad essere sensibili alle necessità del popolo di Dio.

146. Dopo sei mesi la postulante può presentare la domanda per iniziare il tempo del noviziato. Per ammettere la giovane a questa fondamentale tappa della vita religiosa, oltre a tenere nella dovuta considerazione la relazione della Maestra e il parere della Superiora della casa dove risiede il noviziato, si valutino le attitudini, le doti e la maturità affettiva del soggetto⁷¹.

147. E' di fondamentale importanza che la candidata dia segno di vera vocazione e sia disposta a disimpegnare i compiti che le verranno affidati dalle Superiori, in conformità alla missione apostolica della nostra famiglia religiosa.

148. Chi non si sentisse di proseguire, dopo aver pregato e chiesto consiglio, è libera di lasciare la Congregazione. L'Istituto può dimettere la

postulante che non è ritenuta adatta alla vita religiosa⁷².

- **Ammissione al Noviziato**

149. Il noviziato è il periodo insostituibile e privilegiato per aiutare le giovani sorelle a capire realmente gli impegni della vita consacrata nella Congregazione e per prepararle ad una scelta sempre più responsabile e volontaria⁷³.

150. La novizia che venisse inviata in altre Case dopo i dodici mesi richiesti dal Diritto Canonico per esperienze apostoliche o per altri giustificati motivi, abbia una regolare corrispondenza e incontri personali con la Madre Maestra.

151. Due mesi prima dell'emissione dei Voti rientri in noviziato⁷⁴. In determinati periodi la Superiora Generale può autorizzare la Maestra con le novizie a trasferirsi in un'altra casa dell'Istituto.

152. Oltre ad una giusta comprensione e sincera collaborazione tra la Superiora della casa e la Maestra di formazione, tutte le sorelle della comunità abbiano verso le novizie carità, benevolenza e fiducia, per favorire un clima di famiglia e incoraggiarle con la loro vita esemplare, alla totale consacrazione a Dio⁷⁵. Le novizie siano rispettose e premurose verso le sorelle, in particolare con quelle anziane.

153. Il noviziato si inizia con una semplice funzione che può essere inserita nella Liturgia delle Ore. La novizia nel giorno in cui entra in noviziato redige l'atto su un apposito registro che sarà firmato dall'interessata, dalla Superiora Generale e dalla Maestra di formazione.

154. Indossano una divisa semplice e decorosa, diversa da quella delle sorelle professe.

155. Per le assenze dal noviziato inferiori a tre mesi, si osservino le disposizioni del Diritto Canonico⁷⁶.

⁷¹ C. 111

⁷² C. 118

⁷³ C. 112

⁷⁴ C. 115

⁷⁵ C. 195

⁷⁶ C. 115

156. La Maestra di noviziato deve essere libera da altri incarichi che potrebbero impedirle di esplicare debitamente il proprio ufficio.

E' bene che abbia una certa continuità perciò non sia rimossa prima del termine della nomina, che normalmente è di tre anni, se non per motivi gravi o giustificati.

157. Spetta alla Maestra il diritto e l'impegno della formazione delle novizie, come pure organizzare la vita interna del noviziato; in questo dipende unicamente dalla Superiora Generale, alla quale si rivolgerà con fiducia. Nelle Case di formazione si insegni la lingua italiana.

158. Nel formare le novizie secondo l'insegnamento del Vangelo e la spiritualità dell'Istituto, la Maestra le aiuti a staccarsi sempre più da quanto impedisce loro di acquistare un profondo rapporto con Dio e di rendersi sensibili all'azione dello Spirito Santo.

Con pazienza e fermezza le introduca nella pratica dei Consigli evangelici; benevolmente le educi nell'umiltà, nello spirito di abnegazione e nella carità fraterna, per un vicendevole e reale aiuto tra di loro⁷⁷.

⁷⁷ C. 196

159. La novizia sia aperta con la Madre Maestra affinché con il dialogo, fondato sulla stima e la fiducia reciproca, possano stabilire un rapporto sincero che favorisca la collaborazione necessaria perché la formazione iniziale raggiunga il suo scopo.

160. Ogni sei mesi e alla fine del noviziato la Maestra darà la relazione scritta alla Superiora Generale e al suo Consiglio sul comportamento di ogni novizia; una volta all'anno darà relazione generale sull'andamento del noviziato. La Maestra può essere chiamata in Consiglio ogni volta che si tratta delle Novizie⁷⁸.

161. Per tutto il tempo della formazione iniziale dal Noviziato allo Juniorato, si abbia un programma ben definito, approvato dalla Superiora Generale e dal suo Consiglio⁷⁹. Nel Capitolo Generale si riveda e si aggiorni il programma di formazione.

162. Per le sorelle in formazione i predicatori sono proposti dalla Maestra di Formazione e stabiliti con il consenso della Superiora Generale o una sua Delegata.

⁷⁸ C. 197

⁷⁹ C. 193

Nelle Case di formazione all'estero si insegni la lingua italiana.

- **Emissione dei Voti**

163. Il Consiglio generale notifici la sua decisione alle novizie che hanno presentato la domanda per l'emissione dei Voti. Le novizie ammesse siano aiutate con una preparazione prossima ed intensa⁸⁰.

164. La rinnovazione dei Voti avvenga nel giorno anniversario della prima Professione. La Superiora Generale per una giusta causa può anticipare la data della Professione perpetua, ma non più di un mese e senza abbreviare il tempo globale di cinque anni dei Voti temporanei prescritti.

165. Con la Professione temporanea la sorella assume l'obbligo di osservare le Costituzioni e gli Statuti. Ha voce attiva nell'Istituto e gradualmente viene inserita nelle attività apostoliche.

⁸⁰ C. 119

166. Indossa l'abito religioso adottato dalla Congregazione, meno il Crocefisso e l'anello, che saranno consegnati nella Professione perpetua. Al nome di Battesimo si aggiunge quello di Maria.

167. Emessi i voti la neoprofessa continua la sua formazione che, nel tempo dello Juniorato, è fondamentale come quella del Noviziato, sebbene ella sia in condizioni diverse perché già avviata al senso della responsabilità personale⁸¹.

168. Le Juniores abbiano la loro Maestra di formazione, ma se il numero è esiguo, restino sotto la guida della Maestra di Noviziato.

169. La responsabile della formazione segua le giovani professe negli studi religiosi e professionali. Le aiuti a capire che lo studio è un mezzo per svolgere meglio l'apostolato e non un fine per una realizzazione personale. Spetta a lei organizzare l'impiego del tempo con sano equilibrio, perché sia diviso tra preghiera, studio, lavoro apostolico e domestico e giornate e momenti di distensione⁸².

⁸¹ C. 124

⁸² C. 125

170. La Maestra tenga frequenti contatti con le Juniores che si trovano nelle diverse case e sia in comunicazione con la sorella responsabile della giovane professa. Le Juniores con lealtà e fiducia si rivolgano con frequenza alla loro Maestra e siano docili ai suoi insegnamenti.

171. Durante l'anno organizzisi incontri periodici con le Juniores per un confronto personale, scambi di esperienze e convivenza fraterna, secondo un programma stabilito⁸³.

172. Le Juniores si riuniscono per una preparazione più prossima alla consacrazione totale a Dio che è la Professione Perpetua⁸⁴. Con l'emissione definitiva dei Voti la sorella diviene membro effettivo della Congregazione; ha voce attiva e passiva e partecipa in tutto alla vitalità dell'Istituto⁸⁵.

173. La Maestra ogni sei mesi renda conto alla Superiora Generale e al suo Consiglio del

⁸³ C. 126

⁸⁴ C. 127

⁸⁵ C. 144

comportamento e della sua idoneità alla rinnovazione dei voti di ogni Juniores.

174. E' necessario che le Maestre di formazione si aiutino, agiscano di comune accordo e siano particolarmente unite alla Madre Generale, da cui dipendono direttamente per la formazione delle giovani sorelle⁸⁶.

⁸⁶ C. 195

II. FORMAZIONE PERMANENTE

175. Le Sorelle Ministre della Carità, convinte della necessità di una formazione permanente per vivere con rinnovato impegno ed entusiasmo la consacrazione secondo le indicazioni della Chiesa, valorizzano le possibilità che vengono date per consolidare una crescita continua in Cristo.

176. La Congregazione ogni anno offre giornate di incontri formativi e la possibilità di partecipare a corsi di aggiornamento. Tutte sono tenute a perfezionare la formazione dottrinale, apostolica e professionale, sia personale che comunitaria, per mettere a frutto i talenti che hanno ricevuto⁸⁷.

177. Nell'apostolato educativo e assistenziale o in altre attività non si lascino assorbire totalmente dal lavoro ma sappiano costruire la comunità locale, con la preghiera, la fraternità, la costante ricerca spirituale di quella perfezione che Cristo ci pone come meta.

Tutte si sentano responsabili di una crescita comunitaria nella formazione permanente⁸⁸.

⁸⁷ C. 130

⁸⁸ C. 131

178. Alimentino per questo un dialogo costruttivo che diventi formativo usufruendo dei documenti della Chiesa, di riviste pastorali e catechetiche, di libri ed altro, secondo l'opportunità e l'esigenza apostolica.

179. La Superiora locale è particolarmente responsabile della formazione permanente. Alla luce dello Spirito Santo preghi e cerchi costantemente di attivare quanto è necessario per una progressiva crescita spirituale sua e di ogni sorella⁸⁹.

180. Il Consiglio locale, nelle case in cui è costituito, collabori attivamente con la Superiora e dia un valido apporto nell'impegno della formazione permanente.

181. Per facilitare la partecipazione ai corsi di aggiornamento, alle giornate di studio e agli incontri comunitari a livello congregazionale, le sorelle si sostituiscano con generosità nei doveri quotidiani da vere sorelle.

⁸⁹ C. 183

PARTE III

IL GOVERNO

I. CAPITOLO GENERALE

- **Sessioni preliminari**

182. Ogni sorella e tutte le comunità hanno il dovere di collaborare al buon esito del Capitolo Generale. Tutte partecipino alle istruzioni, alle letture e a quanto la Congregazione promuove per un'attenta preparazione; rispondano diligentemente ai questionari con validi suggerimenti e proposte; si impegnino soprattutto con la preghiera.

Tale dovere di collaborazione deriva dall'amore per la Chiesa, per la Congregazione e per i fratelli che si servono.

183. La Superiora Generale con il voto deliberativo del suo Consiglio può anticipare o differire di qualche mese la celebrazione del Capitolo Generale ordinario⁹⁰.

⁹⁰ C. 139

184. Il numero delle sorelle delegate al Capitolo sarà stabilito ogni volta dalla Superiora Generale e dal suo Consiglio; in ogni caso non può essere inferiore al numero delle sorelle di diritto⁹¹.

185. Le tre sorelle che avranno riportato più voti dopo le delegate, saranno le sostitute; esse potranno partecipare al Capitolo Generale in sostituzione delle sorelle elette che, per motivi validi, giustificheranno la loro assenza, oppure in caso di morte di una Capitolare⁹².

186. E' dovere di tutte le Capitolari intervenire al Capitolo. Se il motivo dell'assenza fosse previsto, deve essere esposto per iscritto, giustificato dalla Superiora Generale e dal suo Consiglio e comprovato dal Capitolo stesso.

- **Capitolo in atto**

187. Il diritto di voto spetta a chi è presente in Capitolo. Qualora vi fosse qualche votante inferma nella casa dove si tiene il Capitolo, le scrutatrici andranno con l'urna chiusa nella camera dell'ammalata, perché vi deponga la scheda.

⁹¹ C. 141/144

⁹² C. 146

188. Il Capitolo è presieduto dalla Superiora Generale in carica fino alla nomina della nuova Superiora Generale, alla cui elezione può presiedere l'Ordinario del luogo, o un suo Delegato oppure un'altra autorità ecclesiastica.

E' opportuno che la Superiora uscente non sia eletta per alcuna carica generalizia nel periodo che segue.

189. All'apertura si fa l'appello delle Capitolari che nominano con voto segreto a maggioranza relativa la Segretaria del Capitolo e due Scrutatrici; esse fanno giuramento di compiere con fedeltà il loro dovere e mantenere il segreto.

190. La Segretaria ha il compito di redigere il verbale di ogni seduta, che sarà letto e approvato all'inizio della seduta seguente.

Ad ogni votazione le Scrutatrici contano il numero delle schede alla presenza di chi presiede il Capitolo. Se corrispondono al numero delle Capitolari, le aprono e le leggono ad alta voce.

Se le schede risultano in numero inferiore alle votanti lo scrutinio è ugualmente valido; se risultano in numero superiore, la votazione è nulla. Le schede si bruciano.

191. Al Capitolo si presentano le relazioni:

- sullo stato della Congregazione (in generale)
- sulle persone e la vita religiosa (disciplinare)
- sull'economia
- sull'apostolato e sull'attività missionaria
- sulla formazione e animazione vocazionale

Le tre Capitolari che formano la commissione esaminatrice, sono elette a maggioranza relativa e a scrutini separati⁹³.

Svolgano il loro compito con diligenza, responsabilità e serenità di spirito.

Al termine della relazione, ogni commissione redigerà un verbale, che verrà letto all'Assemblea per l'approvazione.

192. Le Capitolari, dopo aver pregato e riflettuto davanti a Dio, sono tenute a dare il voto a quelle sorelle che ritengono di dover eleggere ai rispettivi incarichi, per il buon governo della Congregazione⁹⁴.

- **Elezione della Superiora Generale**

⁹³ C. 148

⁹⁴ C. 149

193. Il giorno precedente le elezioni della Superiora Generale, le Capitolari fanno un giorno di ritiro e di preghiera intensa perché, docili allo Spirito, cerchino nella volontà di Dio il bene della Congregazione.

Al mattino seguente partecipino con fede viva alla Celebrazione Eucaristica che sarà quella votiva dello Spirito Santo.

194. All'ora stabilita si recano nella Sala Capitolare e, dopo l'invocazione allo Spirito Santo, procedono all'elezione della Superiora Generale.

Avvenuta l'elezione chi presiede il Capitolo proclama la neoeletta e le Capitolari porgono a lei un gioioso e fraterno ossequio.

Al suono della campana le suore della Comunità si uniscono alle Capitolari per ringraziare Dio con il canto del "Te Deum"⁹⁵.

195. La sorella eletta Superiora Generale accetti con umiltà e dignità il compito che le viene assegnato. Preghi per saper agire con fermezza e soavità; vigili per mantenere l'unità nella carità; in tutto e sempre cerchi di rispondere alle attese della Congregazione e della Chiesa.

⁹⁵ C. 155

• **La Superiora Generale**

196. È dovere della Superiora Generale compiere la visita canonica e fraterna, secondo le Costituzioni⁹⁶. La visita sia preannunciata e preparata, perché diventi motivo di comune crescita spirituale.

197. Per ogni Comunità locale siano giorni di preghiera in un clima di fraternità e fiducia reciproca. La Superiora tenga un dialogo aperto e responsabile con ogni sorella⁹⁷.

198. La Superiora Generale prenda visione in modo esauriente degli aspetti più rilevanti della vita di comunità: preghiera, pratica dei Voti, apostolato e dei relativi rapporti con il Clero locale e con i laici.

199. La Superiora Generale rivolga sovente la sua parola alle suore e alle novizie per animarle ed esortarle a proseguire, con fedeltà e amore, nella sequela di Cristo.

⁹⁶ C. 172

⁹⁷ C. 173

200. Si rivolga loro anche mediante esortazioni scritte, soprattutto con le lettere circolari, che verranno lette da ogni Comunità riunita. Le circolari siano esposte per qualche giorno a disposizione delle sorelle, e vengano poi conservate nell'archivio di casa.

201. Se per motivi di salute o per altre valide ragioni la Superiora Generale credesse opportuno, per il bene della Congregazione, rinunciare al suo incarico, esponga tutto per iscritto alla Santa Sede.

• **Il Consiglio Generale**

202. Il Consiglio Generale è composto dalla Vicaria, dalla Segreteria e dalle due Consigliere; esse sono elette dal Capitolo Generale per aiutare la Superiora Generale nel suo mandato⁹⁸.

203. Se venisse eletta Consigliera una suora non presente in Capitolo, si chiami subito la sorella, ma non si interrompano i lavori del Capitolo⁹⁹.

⁹⁸ C. 175

⁹⁹ C. 158

204. Tutti i membri del Consiglio diano vera testimonianza di unità con la Superiora Generale e siano le sue prime collaboratrici, per guidare la Congregazione nella carità e nella fedeltà al Carisma.

Siano di esempio alle sorelle nell'osservanza delle Costituzioni e degli Statuti, nell'amore vicendevole e nelle virtù religiose.

205. Nelle riunioni di Consiglio e nel loro ufficio si comportino:

- con prudenza, esaminando accuratamente le questioni per darne un equo e saggio consiglio;
- con rettitudine, manifestando alla Superiora Generale tutto ciò che ritengono opportuno per il bene dell'Istituto, tralasciando ogni considerazione umana o di interesse personale;
- con amore sincero per la Congregazione, collaborando in tutto con la Superiora Generale per il bene di ogni sorella;
- con sacrificio e spirito di abnegazione, per sostenere le opere che maggiormente manifestano il Carisma della Congregazione.

206. E' la Superiora Generale che presenta le proposte in Consiglio e le sottopone al voto deliberativo o consultivo¹⁰⁰.

Nelle decisioni, se i voti sono in parti uguali, prevale il parere della Superiora Generale.

207. Il Consiglio Generale deve essere numericamente completo affinché una votazione deliberativa sia valida.

Se una Consiglieria è assente e la votazione non può essere rimandata, viene sostituita dalla Superiora della casa; in caso di assenza di una seconda Consiglieria, essa può essere sostituita, solo in caso di urgenza, da una professa di Voti perpetui.

208. Possibilmente le Consiglierie risiedano nella Casa Generalizia; se la necessità lo richiede, possono essere in altre Case, purché non abbiano difficoltà a presenziare alle riunioni di Consiglio.

209. Se una Consiglieria per giustificati motivi volesse dimettersi, esponga tutto per iscritto alla Superiora Generale che informerà il Consiglio.

Con voto deliberativo a maggioranza assoluta, in assenza dell'interessata, si decide se accettare le dimissioni e nel caso si elegge la sostituta¹⁰¹.

¹⁰⁰ C. 175

¹⁰¹ C. 161

II. CARICHE GENERALIZIE ED ALTRE

- **La Vicaria Generale**

210. La Vicaria Generale, oltre ad essere fedelmente unita alla Superiora Generale per condividere responsabilmente con lei le ansie e le speranze nel guidare la Congregazione secondo i disegni di Dio, quando la carità lo richiede sappia anche ammonirla, sempre con rispetto e prudenza¹⁰².

211. In caso di urgente necessità durante l'assenza della Superiora Generale, la Vicaria può convocare il Consiglio Generale. Con sollecitudine comunica la motivazione e la decisione presa alla Superiora Generale.

- **La Segretaria Generale**

212. La Segretaria Generale ha il compito di aiutare la Superiora Generale nella corrispondenza e in altre pratiche; sia molto prudente e discreta.¹⁰³

213. La Segretaria generale prenda nota dei fatti di una certa entità con avvedutezza e diligenza, per

¹⁰² C. 158

¹⁰³ C. 161

scrivere con fedeltà e chiarezza la cronaca dell'Istituto.

Tenga aggiornati i registri delle generalità delle sorelle con le date richieste e scriva una breve cronologia al decesso di ogni sorella.

214. Non consegni alcun documento dell'archivio senza il permesso della Superiora Generale. Quando per motivi validi venisse fatto, prenda nota del documento consegnato, della data, del nome e l'indirizzo della persona che lo riceve.

- **L'Economa Generale**

215. L'incarico dell'Economa Generale, compiuto con rettitudine e avvedutezza, permette alla Superiora Generale e al suo Consiglio di impegnarsi maggiormente ad animare la vita spirituale della Congregazione.

216. Nella visita alle singole Case si accerti che i registri di contabilità siano ordinati e aggiornati; l'amministrazione sia tenuta con equilibrio e si effettui il rendiconto mensile¹⁰⁴.

¹⁰⁴ C. 178/190

217. Se il Consiglio Generale lo ritiene opportuno può assegnare una o più collaboratrici all'Economa Generale. Esse pure agiranno alle dipendenze della Superiora Generale e del suo Consiglio¹⁰⁵.

218. L'Economa Generale deve presentare al Capitolo una relazione che dimostri con chiarezza la situazione patrimoniale dell'Istituto.

Questa sarà esaminata ed approvata prima dal Consiglio e poi dalla Commissione Capitolare¹⁰⁶.

- **L'Economa locale**

219. L'Economa locale dipende dalla Superiora della casa. Sia diligente, prudente ed avveduta nello svolgere con ordine e precisione il suo ufficio¹⁰⁷.

220. Al termine di ogni mese invii alla cassa generale quanto sopravanza dalla normale gestione della casa.

Le Comunità lontane dalla sede generale facciano il loro versamento alla fine di ogni semestre o più di frequente se si presenta l'opportunità.

¹⁰⁵ C. 177

¹⁰⁶ C. 190

¹⁰⁷ C. 190

- **Il Consiglio locale**

221. Il Consiglio locale è composto dalla Superiora, dalla Vice-Superiora e dalla Segretaria; dove è opportuno si aggiungano una o più Consigliere.

L'Economa, qualora non facesse parte del Consiglio locale, interviene quando le viene richiesto al fine di dare il resoconto economico¹⁰⁸.

222. Le Comunità locali con meno di sei membri, risolvano insieme, con spirito di famiglia, i problemi della vita religiosa e di apostolato.

- **Superiora locale e sostituta**

223. Se prima del termine del triennio, una Superiora locale venisse mandata per un determinato periodo a svolgere altrove mansioni inerenti alla vita della Congregazione o dovesse assentarsi per motivi di salute, dove l'opera lo richiede sarà sostituita da una sorella che ne farà le veci fino al suo ritorno.

III. UFFICI VARI

224. La sorella incaricata della portineria sarà assiduamente al suo posto per accogliere con cortesia e benevolenza le persone, cosciente del fatto che Cristo si presenta a noi in ogni fratello.

225. Avrà cura che l'ambiente sia ordinato, pulito ed accogliente.

Tutto ciò che riceve, sia dall'esterno che dall'interno, lo consegnerà alla Superiora e non si presti mai per qualsiasi richiesta contraria.

226. La sorella incaricata della sacrestia tenga con diligenza e cura tutto ciò che è inerente al culto; segua le indicazioni del calendario liturgico e compia con amore questo servizio a Gesù, presente nel mistero Eucaristico.

227. La sorella incaricata per la preparazione del vitto in Comunità eserciti il suo impegno come Maria a Nazareth, nella consapevolezza di servire Cristo e i suoi discepoli.

D'accordo con la Superiora prepari i cibi nel miglior modo possibile e con sobrietà; li distribuisca secondo il bisogno di ognuna.

IV. USCITA E DIMISSIONI DALL'ISTITUTO

228. Se una sorella di Voti temporanei o di Voti perpetui, per validi motivi ponderatamente valutati davanti a Dio ed esposti con lealtà alla Superiora, ritenesse di non poter più proseguire nella sua scelta vocazionale, può chiedere la dispensa dai voti e lasciare la Congregazione¹⁰⁹.

229. Le Superiora e le sorelle preghino e aiutino la sorella in difficoltà, con ogni mezzo suggerito dalla carità evangelica perché si senta compresa ed accettata e, docile all'azione dello Spirito Santo, possa ben discernere se si trova in un momento di crisi, di sconforto interiore motivato da diverse cause o se realmente non è chiamata a tale vocazione specifica.

230. La dispensa dai Voti perpetui è riservata alla Santa Sede; viene presentata dalla Superiora Generale che seguirà il procedimento richiesto dal Diritto Canonico. La dispensa dai Voti temporanei è riservata alla Superiora Generale.

231. Se motivi gravi saggiamente valutati e per i quali si è intensamente pregato, rendono

¹⁰⁸ C. 187

¹⁰⁹ C. 199

necessaria la dimissione di una sorella di Voti temporanei prima della scadenza, oppure di una sorella di Voti perpetui, si procede secondo le norme del Diritto Canonico¹¹⁰.

232.La Superiora Generale con il parere del suo Consiglio può, per cause valide, permettere ad una sorella periodi di assenza dall'Istituto, ma non oltre il tempo stabilito dal Diritto Canonico.

V. FEDELITÀ ALLE COSTITUZIONI E AGLI STATUTI

233.Consacrando al Signore con la Professione religiosa nella Congregazione delle Sorelle Ministre della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, accettiamo di essere fedeli non solo alla legge di Dio e della Chiesa, ma anche alle Costituzioni e agli Statuti del nostro Istituto¹¹¹.

234.La Superiora Generale può, per giusti motivi e per un tempo determinato, dispensare singole sorelle o singole Comunità locali dall'osservanza di alcune prescrizioni di carattere disciplinare, delle Costituzioni e degli Statuti.
Anche una Superiora locale, secondo la necessità, lo può fare per una sorella e per un tempo determinato.

235.Convinte che gli impegni volontariamente accettati ci aiutano a crescere nella vita spirituale e a rinforzare lo spirito religioso in Comunità, non siamo facili a chiedere di essere dispensate dall'osservanza delle Costituzioni e

degli Statuti, ma, mosse dalla carità evangelica, siamo fedeli anche quando richiede forza¹¹².

¹¹⁰ C. 200

¹¹¹ C. 201/202

¹¹² C. 205

VI. PER UN NOSTRO STILE DI VITA

236. Aiutiamoci reciprocamente a fare della nostra vita una perenne lode a Dio.
- Salutiamoci dicendo: “Lodiamo il Signore” e rispondiamo: “Ora e sempre” oppure: “Eterna è la sua misericordia”.
 - Usiamo le medesime espressioni all’inizio di ogni nostro scritto.
 - Chiediamo ogni cosa con cortesia, oppure dicendo: “In carità, sorella..”.
 - Saliamo e scendiamo le scale in silenzio, pregando.
 - Al suono delle ore, privatamente o comunitariamente, preghiamo con brevi invocazioni o versetti dei Salmi, per rafforzare la vita nascosta con Cristo, in Dio.
 - Quando ci viene rivolto un avviso, un’ammonizione o un suggerimento pratico, particolarmente quando si è in Cappella o negli incontri di Comunità, rispondiamo: “Deo gratias”.
 - Prima degli Esercizi spirituali, alla vigilia delle feste solenni o della Professione religiosa, in partenza per una nuova destinazione e in particolari circostanze, chiediamo in spirito di fede la benedizione alla Madre Generale.

VII. PARTI DELL’ISTITUTO

237. Col nome di Delegazione si designa l’unione di più Case all’Estero, site nella stessa Nazione o in Stati limitrofi. Perché possa essere costituita una Delegazione ci devono essere almeno tre Case con almeno venti sorelle professe. Tuttavia altri criteri possono giustificare l’erezione di una Delegazione.
238. La strutturazione della Delegazione è disciplinata da un apposito Regolamento predisposto dal Capitolo Generale, il quale ha anche la facoltà di modificarlo.
239. L’erezione di una parte dell’Istituto in Provincia richiede l’unione di almeno dieci Case nello stesso stato o stati limitrofi sotto una Superiora provinciale con la presenza di almeno ottanta sorelle professe. Tuttavia altri criteri possono giustificare la formazione di una Provincia, che è canonicamente eretta dal Capitolo Generale.
240. La strutturazione delle Province è determinata da uno statuto approvato dal Capitolo Generale, che ha la facoltà di modificarlo.

DECRETO DEL RICONOSCIMENTO GIURIDICO

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Vista l’istanza di Suor Maria Antonietta, al secolo Carlotta Godio, legittima rappresentante dell’Istituto delle Sorelle Ministre della Carità di S. Vincenzo de’ Paoli, con sede in Trecate (Novara) diretta ad ottenere il riconoscimento della personalità giuridica dell’Istituto stesso;

Visti gli articoli 29, lett. b), del concordato con la Santa Sede, 4 della legge 27 maggio 1929, n. 848, 7 e 8 del regolamento approvato con regio decreto 2 dicembre 1929, numero 2262;

Vista la legge 6 aprile 1933, n. 455;
Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell’Interno:

D E C R E T A

APPENDICE

E' riconosciuta la personalità giuridica dell'Istituto delle Sorelle Ministre della Carità di S. Vincenzo de' Paoli, con sede in Trecate (Novara).

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma li 14 settembre 1959.

F.to Gronchi
C/fto Segni
Visto:il Guardasigilli
F.to Gonella

INDICE

Premessa

Presentazione

PARTE I

- I. Vita religiosa della Sorelle Ministre della
Carità di San Vincenzo de' Paoli
- II. Consacrazione
- III. Vita comune
- IV. Missione apostolica
- V. Vita di preghiera e vita ascetica

PARTE I

La formazione

- I. Accettazione e formazione iniziale
- II. Formazione permanente

PARTE III

Il governo

- I. Capitolo Generale
- II. Cariche generalizie ed altre
- III. Uffici vari
- IV. Uscita e dimissioni dall'istituto
- V. Fedeltà alle costituzioni e agli statuti
- VI. Per un nostro stile di vita
- VII. Parti dell'istituto

Appendice